

**COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI**  
Calderara - Dugnano - Incirano



**Chi cercherà  
di salvare la propria vita,  
la perderà.**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Come avvenne nei **giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva».**

-----

Il Vangelo di oggi continua la riflessione sulla venuta della fine dei tempi e ci presenta parole di Gesù su come prepararsi per la venuta del Regno. Era una faccenda che, in quel tempo, scatenava molte discussioni. Chi determina l'ora della venuta della fine, è Dio. Però il tempo di Dio (*kairós*) non si misura secondo il tempo del nostro orologio (*chronos*). Per Dio, un giorno può essere uguale a mille anni, e mille anni uguali a un giorno (Sal 90,4; 2Pt 3,8). Il tempo di Dio corre invisibile nel nostro tempo, ma indipendentemente da noi e dal nostro tempo. Noi non possiamo interferire nel tempo, ma dobbiamo essere preparati per il momento in cui l'*ora di Dio* si fa presente nel nostro tempo. Può esser oggi, può essere da qui a mille anni. Ciò che dà sicurezza non è sapere l'ora della fine del mondo, ma sì la certezza della presenza della Parola di Gesù presente nella vita. Il mondo passerà, ma la parola di Dio non passerà mai (cf Is 40,7-8).

- Luca 17,26-29: Come nei giorni di Noé e di Lot. La vita trascorre normalmente: mangiare, bere, sposarsi, comprare, vendere, piantare, raccogliere. La routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare a null'altro. Ed il consumismo del sistema neoliberale contribuisce ad aumentare in molti di noi questa totale disattenzione alla dimensione più profonda della vita. Lasciamo entrare le tarme nella trave della fede che regge la dimensione più profonda della vita.

Quando la tempesta distrugge la casa, molti di noi danno la colpa al falegname: "Fatto male!" In realtà, il crollo è dovuto alla nostra disattenzione prolungata. L'allusione alla distruzione di Sodoma, quale figura di ciò che avverrà alla fine dei tempi, è un'allusione alla distruzione di Gerusalemme dai romani negli anni 70 dC (cf Mc 13,14).

- Luca 17,30-32: Così sarà nei giorni del Figlio dell'Uomo. *"Così sarà nei giorni in cui il Figlio dell'Uomo si rivelerà"*. Difficile per noi immaginare la sofferenza ed il trauma che la distruzione di Gerusalemme causano nelle comunità, sia dei giudei sia dei cristiani. Per aiutarli a capire e ad affrontare la sofferenza, Gesù si serve di paragoni tratti dalla vita: *"In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro"*. La distruzione avverrà con una tale rapidità che non vale la pena scendere per andare a cercare qualcosa in casa (Mc 13,15-16). *"Ricordatevi della moglie di Lot"* (cf. Gen 19,26), cioè, non guardate indietro, non perdetevi tempo, prendete la decisione e andate avanti: è questione di vita o di morte.

- Luca 17,33: Perdere la vita per salvarla. *"Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà"*. Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita. Perde la vita chi la conserva solo per sé. Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: la fonte della vita si trova nel dono della vita. Dando si riceve. *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Importante è la motivazione che aggiunge il vangelo di Marco: *"per causa mia e del vangelo"* (Mc 8,35). Dicendo che nessuno è capace di conservare la propria vita con il suo sforzo, Gesù evoca il salmo in cui si dice che nessuno è capace di pagare il prezzo del riscatto della vita: *"Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba"*. (Sal 49,8-10).

---

*"Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo" (17,26).* Gesù invita a ripassare la storia, chiede di rileggere la pagina biblica di Noè. In quella stagione la pianta della malvagità era cresciuta senza incontrare resistenze a tal punto che, Dio stesso, *"si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo" (Gen 6,6).* Ecco allora il diluvio che viene come a lavare l'umanità dai suoi peccati, ma ecco anche la misericordia di Dio che custodisce Noè e la sua famiglia. Con lui riparte la storia dell'umanità che è sempre storia di salvezza. Avviene così anche al tempo di Lot. Sodoma è una città dominata dalla perversione, per questo verrà distrutta da un fiume di fuoco ma Lot sarà salvato insieme alla sua famiglia. Questo racconta il libro della Genesi. In realtà Gesù non denuncia il peccato e la perversità né annuncia l'ira di Dio. Si limita a descrivere la vita sociale: *"mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti" (17,27).* Non si accorsero di nulla! Erano così immersi nella vita quotidiana da non avere più il tempo di guardare verso l'alto. Erano così preoccupati di rispondere alle necessità della terra da non comprendere che il male aveva preso casa nel cuore dell'uomo e stava distruggendo ogni cosa. Apparentemente non facevano nulla di male, tutte le azioni descritte da Gesù appartengono alle necessità della vita ordinaria. Qual è dunque il loro peccato? **Vivere senza Dio! L'esistenza non viene più vissuta come un esodo che ci conduce verso un oltre ma diventa una gabbia che imprigiona l'uomo.**

San Macario, un eremita del terzo secolo, ammoniva così: **"Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito. Infatti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco. Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare un ricettacolo di vizi".** Una parola antica e sempre attuale.

---

"Un manager teneva un master sulla gestione del tempo ad un gruppo di responsabili aziendali. In una scatola quadrata trasparente mise dodici palline da tennis e chiese: "La scatola è piena?" - "Sì!" risposero gli allievi. Aprì la scatola e versò della ghiaia che si insinuò tra le palline. "E ora?". Gli allievi tacquero, sgomenti; ed egli aggiunse ancora prima della sabbia e infine dell'acqua. Concluse: "Cosa vi ho insegnato?" Rispose uno: "Che - ad organizzarsi bene - si trova il tempo per fare tutto". "No - replicò l'insegnante - se avessi messo le palline alla fine, dopo la ghiaia e la sabbia, non ci sarei riuscito. Nella vita occorre prima di ogni altra cosa scegliere le priorità, il resto si può adattare".

Mi piace questo racconto perché dice un'esperienza che tutti, credenti e non, facciamo: la fatica boia di vivere. Mi spiego: abbiamo raggiunto il paradosso (uno dei tanti del nostro tempo), per cui abbiamo enormemente migliorato la qualità della vita: comodità, cibo, cure sanitarie. Tutto ciò permette - mediamente - di poter usufruire e godere delle tante cose che ci vengono messe a disposizione. E invece no, abbiamo la sensazione di perdere del tempo, che la vita ci scivoli addosso... Occorre svegliarsi, scuotersi, agire. Indossare le armi della luce. Gesù ci dice che il giorno del Signore arriva all'improvviso, che prende di sorpresa, che Dio chiede consapevolezza, accoglienza, verità di se stessi. Possiamo vivere la nostra vita con attesa, lavorare, divertirci, orientati all'oltre, all'altrove, al vero. Oppure no. La stessa cosa viene vissuta in modo opposto: uno è preso, l'altro lasciato. Uno è consapevole e incontra Dio, l'altro non si pone neppure il problema della vita (e della fede). Mettiamo in ordine le palline da tennis della nostra vita, per favore, se necessario svuotiamo la scatola, prima che sia troppo tardi.

Oggi, Signore, aiutaci a mettere ordine nella nostra vita a scegliere noi, **una volta tanto, senza lasciare che la vita scelga per noi...**

(Paolo Curtaz)

---

Verrai, Signore. Verrai alla fine dei tempi, nella pienezza, quando nessuno ci penserà più. Quando penseremo che il tuo ritorno è ormai impossibile, una pia leggenda, una cosa che si dice ma cui nessuno **crede, una di quelle cose della fede legate al passato, all'entusiasmo** dei primi discepoli ma che, realisticamente, non accadrà mai. Verrai e allora saremo spiazzati, non capiremo, non saremo pronti, come non siamo mai pronti agli eventi improvvisi, alle sorprese inattese, alle cose grandi e piene di luce. Vieni, Signore, nel cuore di ognuno, chiedi ospitalità, chiedi di essere accolto, chiedi di osare, di credere. Vieni, ma siamo troppi occupati, troppo presi, troppo tutto. Vediamo passare Noé accanto a **noi senza riconoscerlo e Lot, chiamato dall'angelo ad uscire** dalle tante Sodoma e Gomorra in cui abitiamo. Li vediamo, ma non sappiamo più riconoscerli, non sappiamo più leggere i sorrisi accennati dei profeti, non sappiamo più interpretare le immense solitudini che essi riempiono. Prendici, Signore. Prendici, non lasciarci a vagare nella pochezza delle nostre vite. Prendici con te, rendici discepoli da ora e per sempre.



